velluto, delle stoffe di seta e di lana portava via quasi tutto il suo tempo, «quasi egli fosse un mercante». Compra poco o niente, scriveva il medesimo inviato, e talvolta fa aspettare da mattina a sera la Signoria di questa onorata città, il signor Carlo d'Arezzo, molti cittadini, gli inviati di Siena e del marchese di Ferrara, sicchè di fatto tutta Firenze ne ride, ciò che io molto deplorò».[1]

Fu pure a Firenze che si aggiunsero al seguito del re i legati pontifici incaricati di salutare il re romano, Calandrini, fratellastro del papa, e Carvajal, ben noto a Federico.[2]

A Siena, ove il futuro imperatore entrò al 9 di febbraio, ebbe finalmente luogo il primo incontro di lui colla sposa, che dopo lungo e periglioso viaggio di mare era approdata a Livorno il 2 febbraio. Fuori Porta Camullia una colonna di marmo con gli scudi portanti le armi dell'impero romano e di Portogallo designa oggi pure il luogo, ove si svolse questa scena eternata poi dal pennello del Pinturicchio. Testimonio oculare, Enea Silvio Piccolomini ci narra che, allorquando vide da lungi la sposa, l'imperatore impallidì, «ma appena vide da vicino la sua bella faccia e il suo portamento regale, egli riacquistò la padronanza di sè e il suo colore e molto si allietò trovando che non s'era ingannato e che la sposa era anche molto più bella di quel che la fama diceva. Aveva essa 16 anni, era di mezza statura, dalla fronte serena, dagli occhi neri, scintillanti: bianco era il collo, leggermente arrossate le guance; la sua figura era di bellezza inappuntabile, ma più splendide ancora erano le doti del suo spirito».[3] Le feste, colle quali si solennizzò la dimora della eccelsa coppia in Siena, rivelarono tutta l'artistica magnificenza, di cui era ricca senza fine l'Italia del Rinascimento.[4]

---

[1] * Dispaccio di Sovra de Corte a Fr. Sforza, Firenze 4 febbraio 1452. Cfr. Ecsna 36 e * dispaccio di Niccolò Arcembaldi, Sovra de Corte e Jacopo Trivisio al medesimo e dello stesso dì (*Fonds ital.* 1586, f. 35 e 36 alla Nazionale di Parigi).

[2] Negli * *Acta consistorialia* (Archivio segreto pontificio non si fa cenno dell'arrivo dei legati; anche Lopez (46) nulla ha di geniale su ciò: invece ha un * dispaccio di Niccolò a Fr. Sforza in data di Roma 19 gennaio 1452 (*Cod. Z.* 133. *Sup.* dell'Ambrosiana) ho trovato la notizia, che sembrò fissare ebbi il 27 gennaio. Il 27 gennaio il papa ammonì i legati a Federico III: v. Chmel, *Reg.* app. n.ro 96. Secondo Cecchetti (325) essi lasciarono Roma il 30 gennaio e giunsero a Firenze il 4 febbraio: quest'ultima data si conferma dal * dispaccio dei tre inviati milanesi del 4 febbraio (loc. cit.): Nazionale di Parigi e dal * *Carteggio di Fr. Sforza* (Archivio di Stato in Firenze, C. *Siena*).

[3] Aeneas Silvius, *Hist. Frid. III.* 265-266-269-270. Cfr. Schwemmer, *Italien und Friedrich* (Stuttgart 1886) 14 e *L'incontro di Federigo III imperatore con Eleonora di Portogallo, sua novella sposa ed il loro soggiorno in Siena.* Narrazione per Lucio Fumi e Alessandro Lisini (Siena 1889). F. Fabroni, *L'incontro di Federico III imper. con Eleonora di Portogallo*, in *Bull. Senese St. patr.* XIII (1906) e XIV (1907) pubblicò una lunga parola del senese Bi-